

# Vertenza Sait, la Cooperazione diserta

Dopo l'annuncio di Fezzi di voler assorbire gli esuberanti, la Federazione non ha partecipato al primo incontro con i sindacati

► TRENTO

Armiamoci e partite. Dopo i molti proclami, la Cooperazione ha lasciato da solo il Sait al tavolo della trattativa. Ieri si è tenuta la prima riunione tra i rappresentanti del Consorzio, che ha avviato la procedura di licenziamento di 116 lavoratori, e i sindacati Uiltnacs e Fisascat Cisl, Walter Largher e Lamberto Avanzo. La Filcams Cgil ieri non c'era e ha comunicato di non poter essere presente, ma ci sarà a partire dai prossimi incontri del 19 e del 23 ottobre. Non è un mistero, però, che la Filcams è per la linea dura e minaccia anche di bloccare il Sait sotto Natale con un picchetto ai cancelli, mentre Cisl e Uil sono per la trattativa. Ma è stata un'altra l'assenza notata dai sindacati. Mancava del tutto la Cooperazione. E dire che il presidente della Federazione Mauro Fezzi aveva annunciato la volontà di assorbire una parte, si spera considerevole, dei lavoratori in mobilità. La trattativa vera e propria non è ancora iniziata. Largher e Avanzo hanno chiesto lumi al Sait sul numero di esuberanti e hanno anche chiesto ragione del fatto che nella lettera di apertura della mobilità manchi del tutto la parte sociale, ovvero l'organizzazione dei corsi di formazione per chi resterà senza lavoro.

Per quanto riguarda il numero dei lavoratori da licenziare il

Sait, presente con il presidente Renato Dalpalù e il direttore Luca Picciarelli, ha spiegato che si è scesi da 127, l'originario numero degli esuberanti, a 116 perché ci sono stati quattro dipendenti andati in mobilità volontaria, cinque pensionamenti e due dimissioni volontarie.

Ma il sindacato ha insistito parecchio, come spiegano Avanzo

e Largher, sui corsi di formazione: «Abbiamo chiesto che si allargassero i corsi di formazione anche ad attività non direttamente collegate a quelle del Sait. Se qualcuno trova lavoro in una farmacia, ad esempio, o in altre attività, deve poter essere messo in condizione di svolgere la nuova occupazione. Ci hanno risposto che si metteranno in contat-



Sono iniziate le trattative tra Sait e sindacati, ma la Cooperazione non c'era

to con l'Agenzia del lavoro e vedranno di inserire anche questa possibilità».

Ma dei veri nodi, il numero dei licenziamenti e i soldi da versare a chi finirà senza lavoro, ancora non si è iniziato a parlare. Per questo, l'assenza della Cooperazione suona come allarmante. È stato detto che Michele Odorizzi, responsabile delle

relazioni sindacali, della Federazione ci sarà dai prossimi incontri. Ma, certo, il fatto che da via Segantini non sia arrivato nessuno può essere interpretato come un segnale di scarsa attenzione. Intanto Roland Caramelle della Filcams, dopo aver notato che ad oggi non ci sono condotte antisindacali, precisa: «Filcams del Trentino, sulla base delle segna-

lazioni di numerosi lavoratori, ritiene che Sait abbia sostituito personale in cassa integrazione con addetti esterni, assunti dalla cooperativa Movitrento a cui Sait da anni esternalizza alcuni servizi. Se quanto denunciavano i lavoratori verrà confermato nei fatti a nostro parere si potrebbe profilare uso illegittimo della cassa integrazione». (t.c.)

# Licenziamenti Sait, aperto il tavolo «Ci siano Federcoop e Provincia»

Si punta su part-time e ricollocamento. Ceschi (Federazione): faremo proposte concrete

**TRENTO** Cercare di salvare il salvabile e ricollocare i lavoratori che saranno licenziati. Il tutto aprendo il tavolo delle trattative anche a Federazione e Provincia. Questo lo spirito con cui i sindacati di categoria, UilTucs e Fisascat Cisl – non la Filcams Cgil assente per problemi organizzativi dovuti alla comunicazione di convocazione tardiva – si sono seduti al tavolo delle trattative con il Sait, ieri mattina. Il primo confronto previsto in questi 45 giorni di trattativa.

«E' stato un incontro interlocutorio che ha messo un po' di temi sul tavolo – dice Walter Largher della UilTucs – dai prossimi si entrerà nel vivo». Che tradotto significa che si cercherà di abbassare il numero dei dipendenti da licenziare «posizione su posizione – continua il sindacalista – anche cercando forme di contratto alternative come potrebbe essere il part-time». Prima di affrontare la riunione i sindacati hanno incontrato i lavoratori, cercando di stemperare timori e perplessità. «Ci hanno chiesto cosa succederà dopo la trattativa – spiega Lamberto Avanzo della Fisascat Cisl- . Cosa accadrà ai licenziati e se c'è un piano sociale per i lavoratori in uscita».

E proprio qui si gioca la partita più importante, perché il problema deve essere affrontato



non solo abbassando il numero dei licenziamenti, ma pensando come e dove ricollocare i lavoratori che risulteranno in esubero. «Per il momento si è parlato solo di formazioni – continua Avanzo – la Federazione prevede degli incontri con l'Agenzia del Lavoro, ma chiaramente questo non ci può bastare. Quello che chiediamo e che si proceda con la ricollocazione, non solo all'interno della federazione ma anche in altre aziende». E proprio per questo nei prossimi incontri già calendarizzati – giovedì 19 e lunedì 23 ottobre – le parti vorrebbero sedersi anche con un rappresen-

tante della Federazione e magari anche della Provincia.

Luca Picciarelli, direttore Sait, conferma che le porte degli incontri sono aperte. «Anche se il tavolo negoziale prevede che le parti sedute siano Sait e sindacati, non vedo perché non si possa aprire ad altri interlocutori. C'è ampia disponibilità al confronto allargato». Positiva la prima impressione di Picciarelli per la ricerca di «soluzioni corrette. Tutto quello che doveva essere fatto per il rilancio di Sait si è fatto e si sta facendo – dice il direttore – . Non siamo partiti dagli esuberi, ma da un piano di rilancio industriale dell'azien-

## In cerca di soluzioni

Luca Picciarelli, direttore Sait (a sx con il presidente Renato Dalpalù), conferma che le porte del tavolo negoziale sono aperte. L'azienda sta lavorando a un piano industriale

da. La riorganizzazione interna si affianca a un rilancio competitivo commerciale del movimento. E a chi dice che abbiamo perso i valori della Federazione rispondiamo di no. Siamo un'azienda che deve fare utili o tornare almeno in pareggio. Con i conti in rosso non si sta in piedi». E proprio questo chiede Roland Caramelle della Filcams Cgil chiamandola «operazione verità», ovvero conoscere il piano industriale «per capire come intendono tornare a essere competitivi in un mercato dove stanno perdendo sempre più quote. Il rilancio non può passare solo attraverso la decimazione del personale».

Sulla vicenda, al momento, la Federazione preferisce tenere «un basso profilo» e rimanere slegata dal tavolo delle trattative anche se ha messo a disposizione i propri tecnici sindacali affinché si possa sviluppare un piano sociale soddisfacente. «Stiamo lavorando per costruire proposte concrete – spiega Alessandro Ceschi, direttore Federcoop – Vogliamo essere sicuri di ciò che andremo a proporre. Stiamo procedendo con approfondimenti specifici nella gestione e nei finanziamenti su ciò che presenteremo a Sait e sindacati».

**Linda Pisani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Ieri si è aperto il tavolo delle trattative tra sindacati (nella foto Walter Largher della UilTucs) e Sait per discutere dei 116 esuberi

● Ci sono 45 giorni per arrivare a una soluzione condivisa poi partiranno i licenziamenti

● Giovedì 19 il prossimo incontro